

## La fabbrica della permanenza: la vita possibile

Ultimo appuntamento del secondo ciclo di Ripensare il mondo, venerdì 15 aprile; e con una riflessione che dalla genetica alla generazione ci porta alla possibilità di vivere una lunga vita: “Morire sazio di anni” era l’aspirazione biblica, ma è da discutere se è questo che noi pure vogliamo. Nel frattempo, quali sono le nostre strategie di immortalità? Studiosa della sociologia del corpo, Paola Borgna ha approfondito proprio questo argomento, fatto di tanti comportamenti più o meno sensati della contemporaneità. D’altra parte “È perché sappiamo di dover morire che ci affanniamo tanto a costruire la vita. È perché siamo consapevoli della mortalità che conserviamo il passato e creiamo il futuro. Abbiamo avuto la mortalità senza chiederla, ma l’immortalità è qualcosa che dobbiamo costruirci da soli”, così scrive Zygmunt Bauman, il filosofo polacco, secondo cui siamo costantemente impegnati nella *fabbrica della permanenza* che è la cultura in senso lato, per cui individua due strategie: *scomporre la morte* in una gran quantità di malattie e infermità che, almeno in linea di principio, possono essere singolarmente curate; *stemperare l’immortalità* in soddisfazioni grandi e piccole a portata di mano, cancellando per questa via la distinzione tra transitorio e duraturo. Nell’una e nell’altra strategia giocano un ruolo fondamentale la medicina moderna e la tecnologia che essa alimenta.

In effetti assistiamo a una sfida continua *dei confini e dei limiti del corpo* ossia una serie di pratiche, quasi tutte a massiccia base tecnologica; di qui la proposta di chiamarle *tecnologie d’immortalità*. Partiamo dai corpi delle tecnologie biomediche: corpi riparati, potenziati, riprogrammati dalle tecnologie biomediche, per esempio ai corpi della tecnologia dei trapianti, per l’ammontare totale dei quali l’Italia si colloca oggi al secondo posto tra le nazioni europee (e al terzo al mondo, dopo Stati Uniti e Spagna). Per far fronte alla cronica mancanza di organi, poi, la ricerca biomedica lavora pure alla costruzione di organi artificiali.

Poi ci sono i corpi delle tecnologie nanometriche. La nanotecnologia è la tecnica di fabbricazione di materiali e strutture aventi dimensioni non superiori a 100 nanometri (un nanometro = un miliardesimo di metro); la definizione si applica ad una gamma di settori che vanno dalla sintesi chimica sino a tecniche per la manipolazione di singoli atomi. Veniamo così ai corpi dello *human enhancement*, o *human augmentation* (potenziamento). L’idea di modificare l’uomo estendendone i sensi e le capacità al di là dei limiti tradizionali per ottenere la massima efficienza dei suoi processi vitali, tema ampiamente sfruttato dalla letteratura fantascientifica di ogni tempo, è programma scientifico almeno dagli inizi degli anni '60.

E poi c’è il mondo tra sogno e follia che presiede alle cosiddette organizzazioni transumaniste internazionali (l’Extropy Institute e la World Transhumanist Association, fondate rispettivamente nel 1992 e nel 1998) si è affiancata di recente quella di un numeroso gruppo di organizzazioni (dai nomi spesso eloquenti: Alcor Life Extension Foundation, Foresight Institute, Immortality Institute, Singularity Institute for Artificial Intelligence, per esempio) che vantano migliaia di affiliati in tutto il mondo. In Europa – non in Italia – esistono reti di crionicisti, iscritti ad organizzazioni americane; l’unico paese europeo ad averne un numero sufficiente è l’Inghilterra.

Ma vi è un lavoro della nostra cultura sui limiti del corpo umano all'opera in pratiche assai più consolidate e diffuse, direi quasi quotidiane, come per esempio il *body building*, la *body art* e la chirurgia estetica. Insomma, "Se la morte arriva alla fine della vita, la difesa della salute la riempie tutta", scrive sempre Bauman, ma potremmo aggiungere: attraverso la modificazione del corpo.

Laura Novati